

IL SEGRETARIO DELLA FIMMG**«Osteoporosi, auspicabile collaborazione con l'Asp»****VITTORIO ROMANO**

«Non può né deve suscitare meraviglia, in quanto ampiamente prevedibile, che la Corte dei Conti decida oggi di verificare, direttamente, la sussistenza dei presupposti per l'esercizio di eventuali azioni di responsabilità amministrativa e contabile nei confronti dei medici (maggiori prescrittori di farmaci per l'osteoporosi, ndr.) che liberamente non hanno voluto aderire alla prima verifica, disposta e indicata dalla stessa Corte all'Asp. Gli oltre 500 medici che hanno aderito alla verifica, nella stragrande maggioranza dei casi, hanno potuto dimostrare correttezza nella prescrizione, dimostrando altresì professionalità in sede di confronto con l'azienda. Risulta evidente come i colleghi che non hanno ritenuto di aderire al percorso condiviso dovranno farlo con le procedure previste dalla Corte, a cominciare dai primi 30 iperprescrittori, che avranno comunque la possibilità di dimostrare il contrario con un iter procedurale evidentemente più articolato. Mi sembra ovvio che nelle more i medici possano ancora avviare una procedura di confronto e collaborazione con l'Asp, dimostrando la legittimità delle loro prescrizioni ed evitando, se lo ritengono, di doverlo comunque fare con la Corte dei Conti. La collaborazione con le istituzioni e con l'Asp rappresenta una buona occasione non solo per dimostrare la legittimità del nostro operato, ma anche per affermare la nostra professionalità».

Il caso osteoporosi continua a suscitare reazioni nell'ambiente sanitario

dopo che il nostro giornale ha pubblicato la notizia che la Corte dei Conti ha chiesto all'Asp i nomi dei 30 medici di famiglia maggiori prescrittori (l'elenco è pronto, tra oggi e domani sarà firmato dal direttore generale Giuseppe Giammanco e inviato ai giudici contabili). E dopo le prese di posizione dello Snam e del Codacons, assai critici nei confronti dell'Asp, ora interviene il dott. Domenico Grimaldi, segretario provinciale della Fimmg.

«Ricordo sommariamente come la questione osteoporosi nasce da verifiche disposte dall'autorità giudiziaria, con conseguenti rapporti inviati anche alla Procura generale della Corte dei Conti di Palermo - continua Grimaldi -. In seno all'Asp viene costituita una commissione, con la presenza anche dell'Ordine dei medici di Catania, per stabilire procedure da condividere in merito. Un numero importante di medici di famiglia, oltre 500, compresi i medici iscritti alla mia associazione, decide liberamente di collaborare, ottemperando a quanto richiesto dalla Procura contabile per mezzo dell'Asp, attraverso un percorso condiviso, istituzionale, che ha portato alla definizione di ogni singolo caso originariamente contestato. Altre associazioni e altri medici, supportati dall'Ordine - che in verità aveva inizialmente condiviso - hanno deciso un percorso differente, definendo procedure e attività di negata collaborazione con l'Asp e, di riflesso, di contrasto con la stessa e con quanto stabilito con la Corte, riguardo una prima verifica da parte dell'azienda, considerato l'elevato numero di medici interessato».

Solo 24 ore - P. 31 - 17/8/16

LAVORO

Licenziamenti. Valido il recesso se esistono elementi oggettivi che provano l'inesistenza della patologia denunciata

Finta malattia, il certificato non basta

Gli accertamenti sanitari prodotti dal lavoratore contestabili dall'azienda

Giampiero Falasca

Il **certificato medico** non basta ad attestare l'esistenza della **malattia** del lavoratore quando esistono elementi oggettivi che provano l'**inesistenza della patologia** denunciata dal dipendente come motivo per assentarsi dal lavoro.

La Corte di cassazione (sentenza n. 17113, depositata ieri) torna ad affrontare la spinosa questione della valenza che assumono i certificati medici quando il dipendente tiene una condotta palesemente incompatibile con la malattia accertata dal medico curante. La vicenda al vaglio dei giudici di legittimità riguarda un lavoratore licenziato per «simulazione fraudolenta dello stato

di malattia»; il licenziamento era stato intimato in quanto l'azienda aveva accertato che aveva compiuto tutta una serie di azioni e movimenti incompatibili con la malattia che

PER LA CASSAZIONE

Il datore di lavoro può incaricare un'agenzia investigativa di seguire il dipendente assente anche se c'è un semplice sospetto

lo stesso aveva dichiarato di avere: una lombalgia.

Il dipendente aveva impugnato il recesso, facendo leva sull'esistenza di una documentazione medica attestante

l'esistenza della patologia denunciata. La Corte di cassazione - confermando le pronunce dei giudici di merito - ritiene valido il licenziamento, facendo presente (come già affermato in alcune decisioni precedenti, la n. 6236/2001 e la più recente n. 25162/2014) che le certificazioni mediche e gli accertamenti sanitari prodotti dal lavoratore possono essere contestate dall'azienda.

Tali contestazioni, osserva la Corte, non devono basarsi necessariamente su accertamenti medici contrari a quelli forniti dal dipendente, ma possono essere fondate anche su elementi di fatto: in questo contesto la credibilità della certificazione può venire meno ogni volta che esistano ele-

menti di fatto capaci di dimostrare l'inesistenza della malattia o, comunque, la sua inidoneità a impedire la prestazione lavorativa.

La sentenza ricorda anche che, per giurisprudenza costante, il datore di lavoro ha facoltà di investigare sulle condotte del dipendente estranee allo svolgimento della prestazione lavorativa se queste possono incidere negativamente sul corretto adempimento della prestazione lavorativa. In quest'ottica, la Corte ricorda che il datore di lavoro può incaricare un'agenzia investigativa di seguire il dipendente assente per malattia allo scopo di verificare se la certificazione medica inviata per motivare l'assenza sia attendibile op-

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL LAVORO
Ogni mattina i focus di Guida al Lavoro

Sul quotidiano digitale gli approfondimenti. L'aggiornamento quotidiano ripartirà il 22 agosto.

www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com

pure no, anche se non c'è la certezza di un illecito ma esiste solo un semplice sospetto circa la commissione di atti non regolari.

L'unico limite che incontra tale facoltà riguarda l'adempimento diretto della prestazione lavorativa, il cui controllo spetta direttamente al datore di lavoro e ai suoi collaboratori e non può essere delegato a soggetti esterni. La pronuncia potrà agevolare la repressione dei casi di assenteismo agevolati da certificazioni mediche troppo generose, in quanto consente di andare oltre queste certificazioni quando la realtà è oggettivamente diversa da quanto attestato dal medico.

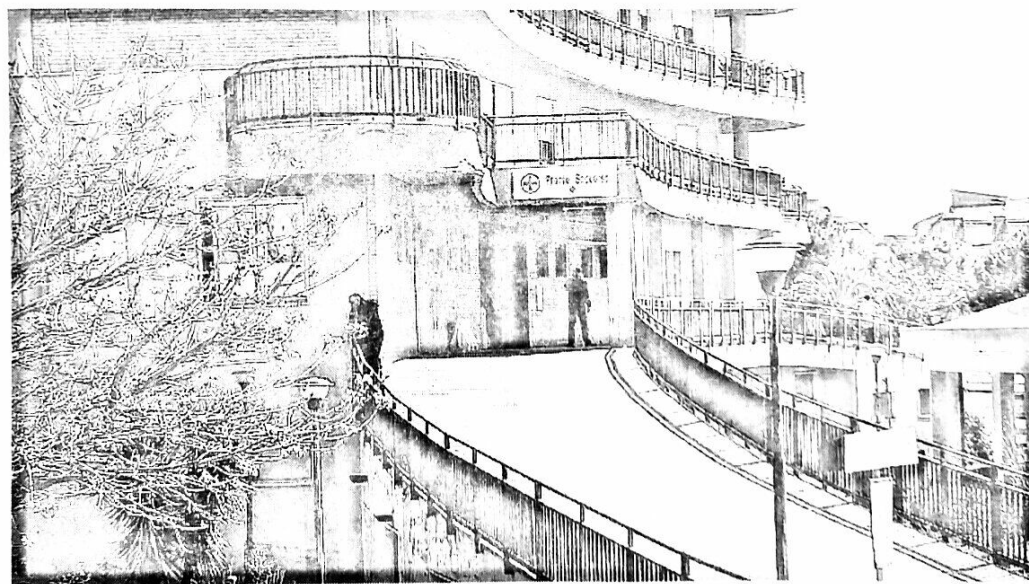
GDS-14/8/16 - P. 20

CANICATTI. Sette consiglieri comunali hanno proposto una seduta per discutere dei problemi della sanità

Disagi in ospedale, «convocare il Consiglio»

CANICATTI

••• Dopo avere sollecitato l'azienda sanitaria provinciale ad intervenire per porre rimedio alla situazione di emergenza che si registra all'interno dell'ospedale Barone Lombardo, a seguito della visita effettuata nei giorni presso la struttura, adesso il gruppo "Uniti per Canicatti" vuole investire dell'importante problematica la politica canicattinese. Il gruppo consiliare, composto da sette consiglieri comunali, e l'assessore comunale di riferimento, Enzo Di Natali che ha la delega proprio alla Sanità, hanno lanciato la proposta di convocare un Consiglio comunale straordinario per discutere proprio delle problematiche presenti all'ospedale Barone Lombardo. «Quanto si registra all'interno del nosocomio canicattinese – ha dichiarato l'assessore Di Natali – rappresenta una violazione dei diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione. E'



L'ospedale Barone Lombardo di Canicatti

necessario che si torni in fretta a rispettare i cittadini ammalati che rappresentano coloro i quali hanno bisogno invece di maggiori attenzioni ed assistenza adeguata. Non è possibile assistere ad attese lunghe parecchi

giorni prima di essere ricoverati con i pazienti lasciati lungo i corridoi del Pronto soccorso sopra barelle o sedie a rotelle. Adesso è giunto il momento che la politica faccia sentire la propria voce in merito ad un argomento così

delicato». La proposta del gruppo «Uniti per Canicatti», che verrà formalizzata dopo Ferragosto, prevede la convocazione di un Consiglio comunale straordinario aperto anche alla partecipazione dei sindaci di Naro, Castrofilippo, Racalmuto, Campobello di Licata, Ravanusa, Delia e Serradifalco, e dei responsabili dell'Asp di Agrigento. «La riunione dovrà avvenire con uno spirito di collaborazione in quanto i cittadini hanno il diritto di conoscere quale sarà il futuro dell'ospedale Barone Lombardo e se da parte dell'Azienda Sanitaria provinciale ci sia o meno l'intenzione di garantire livelli accettabili di assistenza all'utenza del Barone Lombardo – ha concluso Di Natali –. L'obiettivo del Consiglio straordinario sarà quello di tutelare e garantire i diritti degli ammalati che quotidianamente si rivolgono per cure di ogni tipo ai sanitari dell'ospedale canicattinese». (*GIMO*)